

OPINIONI E COMMENTI

PENSIERI SCONNESSI

MARIETTO E LA GINETTA, UNA COPPIA FAVOLOSA

di Bill Niada

Rassunto delle puntate precedenti: Camillo Sboroni e i B.Liver vogliono giocare uno scherzo a Mario Tortorella, gretto imprenditore brianzolo e, con l'aiuto della moglie, La Ginetta, incalzata perché esclusa dalle cose importanti della sua vita (la fabbrica, Cracco e le macchinone), lo costringe a una vita di patimenti (riposini con lei, corsette al parco e dieta al pollo lesso), per curargli un cuore sofferente e riacquistargli il sistema immunitario. Ora, tramite un'amica del Rotary e insieme allo Sboroni, stanno architettando una visita in ospedale...

Il reparto era oncologia pediatrica, perché La Ginetta voleva partire in quarta facendo breccia, anzi uno squarcio, nel cuore del Tortorella. Sentiva che quel cuore malato, ma duro come la pietra, poteva ancora trovare spazi per emozionarsi e risuonare con una musica nuova che non fosse quella delle monete che cadono nei forzieri, delle bisticche che abbrustoliscono sulla griglia, o dei cavalli che rombono nei cofani. Voleva portare un argomento e uno sguardo nuovo al marito, tutto preso solo da se stesso, senza una stilla di trascendente o di sentimento, completamente votato solo alla materia da accumulare. Sperava che ci fosse una sorta di spiraglio attraverso cui entrare e fargli vedere cose nuove, che gli sciogliessero il cuore, rendendolo più sano, e guardandolo da quella grave malattia che è la grettezza, della quale tutti

soffrivano nella sua famiglia. Per evitare passi falsi, fece chiamare suo marito dallo Sboroni, proponendogli di visitare il reparto dell'ospedale con cui lui stesso collaborava, e mostrandogli le divise che usavano infermieri e dottori con l'intento di chiedergli dei consigli riguardo a una nuova foggia e un nuovo tessuto che volevano proporre. Sapevano che l'azienda del Tortorella non faceva abbigliamento da lavoro, bensì sportivo, ma aveva comunque una grande esperienza nel produrre vestiti e quindi sarebbe stato un contributo importante. Il Tortorella, anche se non aveva nessuna voglia di tornare in ospedale, non riuscì ad eludere quella gentile richiesta, così si diedero appuntamento, anche con La Ginetta, per la settimana successiva. Il Tortorella - che nel frattempo aveva dovuto diminuire di molto i suoi ritmi di lavoro per via del pressing de La Ginetta e della nuova routine che prevedeva le corsette e i riposini, oltre a chili di pollo lesso - non ebbe difficoltà a trovare una data. La Ginetta era curiosa, ma preoccupata per quella visita. Non sapeva come avrebbe reagito il marito, ma nemmeno come avrebbe reagito lei. Non era mai stata in un reparto di pediatria oncologica e la sola esperienza ospedaliera che aveva avuto con i suoi bambini era stata per la complicazione di un'otite di sua figlia, ai tempi undicenne, che l'aveva costretta a un pomeriggio di esami al pronto soccorso. I suoi figli erano sempre stati

benissimo e quello della salute era l'ultimo dei suoi problemi, che invece si erano palesati per fatti di bullismo che suo figlio Gian Luigi, «ganassa» come il padre, praticava su deboli e indifesi compagni delle medie e del liceo e per un'eccessiva sovraesposizione di sua figlia Regina, bella ragazza, che però si mostrava spesso mezza biotta sui social, troppo dedicata alla ricerca di visibilità e consensi su Instagram. Erano entrambi il risultato di una famiglia ricca e superficiale, che non aveva mai dovuto scontrarsi con realtà «normali» o sofferenti. Ora frequentavano l'università, ma con poco entusiasmo e nessun interesse, che invece riversavano nello svago e sui social media, a cui dedicavano la maggior parte del loro tempo. La Ginetta era abbastanza disperata per quel modo di vivere qualunque, mentre il padre aveva sempre delegato a lei l'educazione dei figli, lasciando ampi spazi vuoti di senso e di dovere, per poi cazzarli a sangue, dando loro dei cretini quando fallivano delle prove negli studi. Ma loro se ne infischiarono, certi che nella loro vita avrebbero avuto sufficiente denaro e tanto benessere, per non dover iniziare a faticare alla loro età. Quindi se la spassavano senza dedicarsi a nulla di costruttivo, se non accrescere il numero di followers e lasciare commenti «intelligenti» sui profili altrui. Venne il giorno della visita in ospedale e La Ginetta non sapeva come vestirsi, perché non sapeva nemmeno cosa

avrebbe dovuto affrontare. Era spaesata, bloccata davanti all'armadio pieno zeppo di firme, ma senza alcun pensiero stabile in testa. Continuava a fare una cosa per poi lasciarla a metà, travolta dall'ansia di quella mattinata che lei stessa aveva organizzato, ma della quale aveva una fida blu. Il marito intanto, nella camera di fianco, leggeva tranquillamente il giornale alla pagina economica, inconsapevole che quella giornata gli avrebbe cambiato la vita. Alla fine La Ginetta optò per un sobrio tailleur color beige in alpaca con riflessi dorati, che considerava un passe-partout per tutte le occasioni e imbracciando una capiente borsa di coccodrillo marrone, andò incontro al Marione col più forzato e radioso dei suoi sorrisi. «Ma Ginetta, se te fe senza i scarp?», le domandò il Tortorella. La Ginetta abbassò lo sguardo e capì che per l'ansia stava uscendo a piedi nudi. Corse in camera e se ne uscì con le sue décolleté porta fortuna, quelle che si metteva ogni volta che doveva affrontare una giornata in cui si sentiva insicura. Poi con un sorriso ancora più sforzato di prima, prese per mano il Marione e trascinandolo con passo malfermo s'incamminò verso il patibolo. Continua...

Bill, uno che non è sui social, non ha la televisione, ma che si sente ancora in mezzo agli uomini e al mondo.

GLI AIUTI DELL'ASSOCIAZIONE CARE & SHARE

INDIA, QUANDO IL COVID TI RENDE PIÙ POVERO

di Emanuela Niada, B.Liver

Durante il primo lockdown nel 2020, in India più di 200 milioni di occupati hanno perso il lavoro o sono diventati precari. Il 47% delle donne dal marzo dello stesso anno in poi, non ha trovato un lavoro stabile, contro circa il 9% degli uomini e un terzo dei giovani lavoratori, sotto i 24 anni, che ha perso il sostentamento economico. In India gli studenti di elementari e medie che hanno utilizzato le lezioni online durante la pandemia sono stati 247 milioni, ma il 12% è rimasto escluso da questa opportunità. Un rapporto delle Nazioni Unite ipotizza che circa un decimo di questi bambini siano a rischio di abbandono scolastico, rientrando così nel circuito del lavoro minorile. C'è grande preoccupazione per le conseguenze psicologiche ed emotive del protrarsi del lockdown e della crisi economica. In una decina di giorni Childline (equivalente di Telefono Azzurro) ha ricevuto 92.000 telefonate di segnalazione di abusi minorili. Bal Swargi, il portale che monitora i diritti dell'infanzia, dimostra che quasi 10.000 bambini, tra zero e 17 anni orfani o abbandonati, necessitano di



Due bambini nella loro casa nel distretto di Vijayawada, India.

assistenza immediata. La seconda ondata di Covid nella primavera 2021 ha gettato il Paese in una situazione sconvolgente, testimoniata dalle immagini drammatiche giunte fino a noi. L'India sta arrivando alla cifra impressionante di mezzo milione di morti per Coronavirus, ma si ipotizza che il numero sia 8/10 volte superiore. L'Associazione «Care & Share» - che si occupa da trent'anni di portare i bambini appartenenti alle caste più basse e in condizioni di povertà e marginalizzazione, dalla strada alla scuola, con un programma che mira a garantire

l'accesso all'istruzione ma anche l'educazione di qualità fino al livello universitario - ha ricevuto un appello dalle autorità indiane del distretto di Vijayawada dove i bambini di 864 famiglie da aprile a maggio hanno perso uno o entrambi i genitori, quasi sempre il padre. La risposta è stata di prendere subito iniziative concrete per proteggere l'infanzia, la parità di genere e garantire un reale supporto alle comunità. La morte dei genitori è sempre un evento traumatico dal punto di vista psicologico e affettivo. A giugno si parlava già di oltre 3.600 orfani e oltre 26.000

minori che avevano perso un genitore. Il contagio ha colpito maggiormente gli uomini, lasciando le donne in situazioni di estrema emergenza, senza l'affetto del compagno di vita e senza sostentamento per i figli, con l'impossibilità di trovare un introito per vivere. Le difficoltà burocratiche ostacolano l'ottenimento del certificato di morte, il che impedisce di accedere ai sussidi e alle varie forme di supporto statale. Senza un aiuto concreto questi bambini rischiano di dover abbandonare gli studi e, peggio, di diventare vittime di tratta e forme di schiavitù come il lavoro minorile, i matrimoni precoci, o lo sfruttamento sessuale. Non si può permettere che ciò avvenga. Per cominciare, nel distretto di Vijayawada sono stati individuati 100 nuclei familiari in stato di grave emergenza, costituiti da mamme sole con figli. «Care & Share» garantisce loro un primo aiuto dal punto di vista alimentare (con pacchi di 25 kg per un mese per 4 persone a 50 €), un sostegno per evitare che lascino la scuola e fornisce alle donne strumenti di lavoro a beneficio della propria famiglia e della comunità intera. Con i suoi sostenitori «Care & Share» potrà raggiungere obiettivi molto significativi per ridare speranza alle famiglie così provate dal terribile evento pandemico.